

Dopo l'appello del rettore agli enti locali, il sottosegretario dell'Interno Alfredo Mantovano torna a bacchettare la gestione delle risorse. Sotto accusa l'offerta formativa

'Ateneo, ecco dove sono gli sprechi'

• Giorgia Salicandro

Dove tagliare ancora per poter rientrare dei soldi persi? Provocatoriamente interrogato sull'argomento, a domanda risponde il sottosegretario dell'Interno Alfredo Mantovano, che dopo un primo intervento sulla stampa torna a puntare il dito sui presunti sprechi dell'Università del Salento. Dopo l'assenza alla conferenza col mondo politico in Rettorato, giustificata da una lunga e polemica lettera aperta, Mantovano ribadisce, proprio come il "pollega" al Governo Raffaele Fitto, l'inopportunità della pretesa di correggere il tiro dei tagli del Miur avanzata dal rettore Domenico Laforgia. Il motivo? Gli sprechi ci sono, e se il rettore "ironicamente esorta a fornirgli preziosi suggerimenti" Mantovano inizia dai corsi clone che farebbero parte dell'offerta formativa.

"Sarei lieto di sapere se è contro lo spreco - scrive il sottosegretario dell'Interno - mantenere tre corsi di laurea in Scienze politiche, uno con sede a Lecce, attivato nel 2001 (Scienze politiche e delle relazioni internazionali), uno con sedi a Brindisi e a Lecce (Scienze politiche dell'area mediterranea), attivato nel 2006, e uno interfaccoltà con sede a Lecce (Scienze sociali, cooperazione internazionale, sviluppo e no-profit), difendere tre corsi di laurea riconducibili alla pedagogia, e precisamente Pedagogia dell'infanzia, Pedagogia dei processi formativi, Scienze e tecniche psicologiche, ritenute insopprimibili tre corsi di laurea in filosofia, Filosofia, Scienze Umane e Morali, Scienze della Formazione e Saperi Filosofici (entrambe nella facoltà di Scienze della formazione), Filosofia (nella facoltà di Lettere e Filosofia). L'offerta formativa di taglio umanistico è apprezzabile, ma entro certi limiti: per quali ragioni il contribuente deve pagare tre invece che uno? È egualmente ardua la comprensione della ratio di due facoltà di ingegneria, una a Lecce e

'2 corsi in Ingegneria industriale, 3 in Pedagogia e 3 in Scienze politiche'

l'altra a Brindisi, ciascuna delle quali ha un proprio autonomo corso di laurea in Ingegneria industriale. Gli altri corsi sono in Ingegneria dell'informazione, Ingegneria Civile, Ingegneria Meccanica, Ingegneria dei Materiali e Ingegneria Rinascimentale (sic!). Non avevo intenzione di scendere nel dettaglio, ma visto che il Rettore non-

camente mi esorta a fornirgli "preziosi suggerimenti", forse si potrebbe iniziare a sfrondare quest'elenco, che rinvia alla moltiplicazione di strutture sovrapponibili, e di correlati costi di gestione". Mantovano torna poi sul nodo dell'occupabilità offerta dai corsi, questione ampiamente dibattuta nei mesi precedenti e ripresa anche

nella conferenza di venerdì scorso. Mantovano sottolinea che il criterio del numero di laureati a tre anni dalla laurea, contro il quale si è mosso tutto il mondo accademico salentino, ha alla base la necessità di garantire la formazione di competenze non superflue per il territorio e non sconvenienti per i laureati. "Secondo Laforgia io non devo

parlare di corsi di studio che generano illusioni - scrive Mantovano - nessuno essendo abilitato a decidere delle aspirazioni di uno studente. Abilitato a decidere no; abilitato a capire quali sono le esigenze del territorio e quali sono le prospettive di lavoro dei laureati sì. Si può sapere quanti laureati in uno dei nove corsi di scienze politiche, pedago-

gia e filosofia hanno trovato occupazione negli ultimi cinque anni, dentro o fuori il Salento? Attenzione: l'assenza di prospettive per questi laureati è affiancata dal lavoro che la nostra area offre a chi ha competenze agronomiche, rispetto alla quale manca anche solo un corso in agraria; col risultato che dobbiamo importare enologi. "So-

bene - conclude il sottosegretario - che tanti dei problemi che oggi premono sull'attuale gestione sono ereditati, e che non è facile risolverli. Ma quello che non si può ammettere è chiedere sostegno in un momento di crisi senza manifestare la minima disponibilità a razionalizzare l'esistente (che, come emerge, è sovrabbondante). Che cosa avrebbe detto l'Ue alla Grecia se avesse preteso aiuti continuando a mandare in pensione a 52 anni o a dilapidare risorse?".

Il mondo accademico in rivolta contro l'analisi del sottosegretario dell'Interno. Le due Ingegnerie: giustificate dai molti iscritti

'Ma quali indirizzi clone, non è bene informato'

Il retroscena dei doppi: colpa delle regole del Miur

Sprechi, sovrabbondanze, corsi clone? Mantovano parla senza essere informato. Sbalordito e indignato dalle critiche mosse all'Ateneo dal sottosegretario dell'Interno Alfredo Mantovano, il mondo accademico salentino replica alle accuse punto per punto, e più che indagare in dichiarazioni pungenti si ama di dati tecnici per svelare l'intima inconsistenza della posizione di Mantovano. A cominciare dal delegato del rettore alla didattica Vincenzo Zara, che segna una puntuale disamina dell'offerta formativa messa nel mirino. "Quando si scende così nel dettaglio è necessario essere bene informati", dichiara Zara - bisogna sapere che il ministero ha posto dei vincoli, che stabiliscono un rapporto non superabile tra nu-



Vincenzo Zara

mero dei docenti e numero degli studenti. Il ministero ha prescritto che superata una certa numerosità di studenti scatti obbligatoriamente il secondo corso di studio. Se ciò non avvenisse, l'Università sarebbe penalizzata finanziariamente". E' la

richiesta che parte dalla base della popolazione studentesca, quindi, a giustificare l'esistenza di corsi doppi, in particolare per quanto riguarda Ingegneria industriale. "A Lecce gli studenti saturano il corso - spiega il preside di Ingegneria Vito Datona - per questo sono stati distribuiti su due indirizzi in due facoltà distinte. Peraltro la didattica della facoltà di Brindisi è finanziata dalla Provincia di Brindisi e quindi non grava sulla spesa dell'Ateneo. C'è da precisare poi che gli attuali corsi di Ingegneria industriale sono il frutto della riduzione dei vecchi indirizzi in Ingegneria meccanica, Ingegneria dei materiali (che avevano sede a Lecce) e Ingegneria gestionale (che era già ubicato a Brindisi). Per cui non c'è stato spreco ma economia: da tre corsi a due, da tre titoli a uno. Riguardo a Ingegneria rinascimentale citata da Mantovano,



si tratta di un corso non istituzionale, aggiuntivo, interamente finanziato da una fondazione privata, e che comunque abbiamo chiuso per mancanza di nuovi finanziamenti". Sui corsi di Scienze della formazione interviene il preside Giovanni Invitto: "Mantovano nomina una serie di corsi che in realtà sono da ridurre a tre, ovvero tre triennali e le relative specialistiche: il corso di Pedagogia, che prepara alla formazione di disabili

o al recupero di casi difficili; quello interclasse di Filosofia, che è l'unico che prepara all'insegnamento, e quello in Psicologia. Non ci sono doppiomi ma campi di studio ben distinti". Infine, la situazione di Scienze politiche è messa in chiaro da Zara: "Dei tre corsi di laurea in scienze politiche, uno con sede a Lecce (Scienze politiche e delle relazioni internazionali), uno con sedi a Brindisi e a Lecce (Scienze politiche dell'area

mediterranea) e uno interfaccoltà con sede a Lecce (Scienze sociali, cooperazione internazionale, sviluppo e no-profit), quest'ultimo è stato già disattivato; il secondo citato (Scienze politiche dell'area mediterranea) è erroneamente attribuito a due sedi (Brindisi e Lecce) perché è attivato solo a Brindisi mentre il terzo si giustifica ancora una volta con la numerosità massima consentita dal ministero". (g.s.)

Paolo Nervo 11/05/10